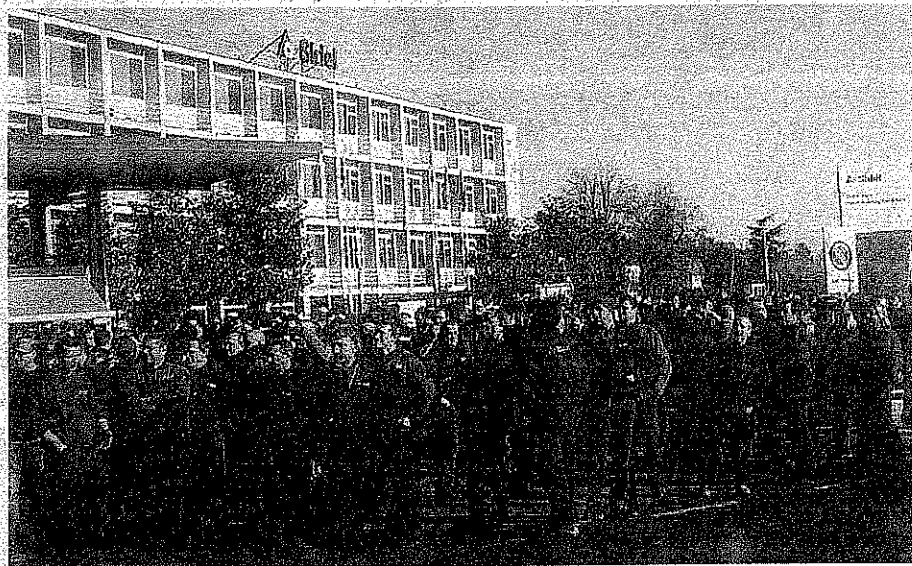


Lavoratori in presidio davanti ai cancelli di via La Spezia per dire no al piano industriale

Sidel, esuberi e delocalizzazione in Cina «Che fine farà lo stabilimento di Parma?»

Valentina Vida

Un'ora di sciopero davanti ai cancelli, dalle 8,30 alle 9,30, per far sentire la propria voce sul nuovo piano industriale. I lavoratori della Sidel di via La Spezia, a trattative in corso con l'azienda sulla definizione della riorganizzazione interna, hanno partecipato numerosi al presidio promosso dai sindacati unitari di categoria Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil e dalla rsu, che annunciano - a manifestazione conclusa - una «adesione totale, a dimostrazione della volontà dei dipendenti dello stabilimento di preservare il sito produttivo di Parma e garantirne le prospettive di sviluppo futuro». Il piano industriale è già stato presentato in larga parte come definitivo dai vertici aziendali, con una possibilità di revisione a giugno, ma le organizzazioni sindacali non hanno intenzione di stare a guardare anche perché nel prossimo incontro



Un'ora di sciopero
Numerosi i dipendenti in presidio davanti all'azienda di via La Spezia



ufficiale, in programma il 26 marzo, sarà loro illustrata la parte finale del piano: «Prevediamo che sarà la parte più dolorosa, e già ora il nostro giudizio è complessivamente negativo», affermano i rappresentanti dei lavoratori.

Il tasto dolente, prima ancora degli esuberi, è il nuovo indirizzo della produzione, che dovrebbe essere concentrato sull'imbottigliamento della plastica. «Ma il dna della Sidel-Simonazzi è rappresentato da latta e vetro», replicano i sindacati,

che ricordano anche il progetto di delocalizzazione in Cina della produzione delle macchine riempitrici asettiche, proprio quelle che nel fatidico 2009, l'anno della crisi, hanno permesso alla fabbrica di ridurre la cassa integrazione e quindi

le difficoltà economiche. Insomma, il sito di Parma subirà un «dimagrimento complessivo» con il taglio di 40 unità nelle aree dei servizi per la produzione (magazzini, acquisti, manutenzione, industrializzazione), ma i lavoratori non ci stanno.

Gruppo Pd:

«Porteremo il caso in consiglio»

Il gruppo consiliare del Pd ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori della Sidel attraverso il consigliere Giuseppe Massari, presente alla manifestazione davanti allo stabilimento di via Spezia. Condivisa la preoccupazione per il piano industriale che prevede una delocalizzazione del settore «riempimento in asettico» in Cina (dove c'è già uno stabilimento che occupa 200 persone): «La crisi della Sidel è l'ultimo dei molti segnali di difficoltà che giungono dal sistema economico parmense nonostante la nota prevalenza di imprese del settore alimentare, per un certo tempo meno toccato dalla crisi. Nel consiglio comunale di lunedì 22 marzo il gruppo Pd presenterà una comunicazione per portare a conoscenza della città la situazione dei lavoratori Sidel. E ciò come espressione della tendenza, propria soprattutto dei gruppi multinazionali, di procedere a disegni riorganizzativi e delocalizzativi senza tener nel debito conto gli effetti occupazionali e socio-politici di queste scelte».